

TRASPORTI

& cultura

50

rivista di architettura delle infrastrutture nel paesaggio



LA CITTÀ, SPECCHIO DELLA SOCIETÀ



Rivista quadrimestrale
gennaio-aprile 2018
anno XVIII, numero 50

Direttore responsabile
Laura Facchinelli

Direzione e redazione
Cannaregio 1980 – 30121 Venezia

e-mail: info@trasportiecultura.net
laura.facchinelli@alice.it

Comitato Scientifico

Oliviero Baccelli
CERTeT, Università Bocconi, Milano

Paolo Costa
già Presidente Commissione Trasporti
Parlamento Europeo

Giuseppe Goisis
Università Ca' Foscari, Venezia

Massimo Guarascio
Università La Sapienza, Roma

Giuseppe Mazzeo
Consiglio Nazionale delle Ricerche, Napoli

Cristiana Mazzoni
Ecole Nationale Supérieure d'Architecture,
Strasbourg

Marco Pasetto
Università di Padova

Franco Purini
Università La Sapienza, Roma

Enzo Siviero
Università Iuav, Venezia

Zeila Tesoriere
Università di Palermo - LIAT ENSAP-Malaquais

Maria Cristina Treu
Politecnico di Milano

La rivista è sottoposta a double-blind peer review

Traduzioni in lingua inglese di Olga Barmine

La rivista è pubblicata on-line
nel sito www.trasportiecultura.net

2018 © Laura Facchinelli
Norme per il copyright: v. ultima pagina

Editore: Laura Facchinelli
C.F. FCC LRA 50P66 L7365

Pubblicato a Venezia nel mese di aprile 2018

Autorizzazione del Tribunale di Verona n. 1443
del 11/5/2001

ISSN 2280-3998 / ISSN 1971-6524

TRASPORTI

5 LA CITTÀ, SPECCHIO DELLA SOCIETÀ
di Laura Facchinelli

7 50 NUMERI
di Laura Facchinelli

**13 BREVI NOTE SULLA CONDIZIONE
ATTUALE DELLA CITTÀ**
di Franco Purini

**19 TRASFORMAZIONI IN CORSO,
DELLA CITTÀ E DELLA SUA GENTE**
di Giandomenico Amendola

**25 CITTÀ: MEMORIA, INNOVAZIONE,
IDENTITÀ**
Intervista ad Alberto Ferlenga a cura di Laura
Facchinelli e Oriana Giovinnazzi

**31 IL PAESAGGIO URBANO COME
INTERPRETE DELLE SFIDE DELLE
CITTÀ DI OGGI E DOMANI**
di Andreas Kipar

**39 CONDIZIONI DELL'ABITARE E
POLITICHE URBANE IN ALCUNE
ESPERIENZE EUROPEE: NUOVE SFIDE
PER IL PROGETTO DELLA CITTÀ**
di Chiara Mazzoleni

**47 DALLA RACCOMANDAZIONE
UNESCO ALLA CITTÀ CREATIVA:
QUALE FUTURO?**
di Viviana Martini

**51 LA CITTÀ, I CITTADINI E LA MOBILITÀ
SOSTENIBILE. NOTE DI STORIA
RECENTE**
di Stefano Maggi

**59 L'ENERGIA DELLA CITTÀ.
ABBIAMO VISSUTO 150 ANNI
IN UNA BOLLA ENERGETICA**
di Emanuele Saurwein

**67 ARCHITETTURE DEL CORPO
URBANO. PERCHÉ LA CITTÀ DI OGGI
NON È RAPPRESENTATIVA**
di Zeila Tesoriere

**75 MUSEI, SPECCHIO DELLA SOCIETÀ.
I CAMBIAMENTI IN AMBITO ESPOSI-
TIVO E MUSEALE NELL'OTTICA DEL-
LA PSICOLOGIA ARCHITETTONICA**
di Leonardo Tizi e Francesca Pazzaglia

83 UN CAMION CHE PASSA È MUSICA?
di Ricciarda Belgiojoso

**89 DALLE NUOVE PRATICHE DI
MOBILITÀ AL PROGETTO: LETTURE
SENSIBILI DI SHANGHAI**
di Cristiana Mazzoni e Irene Sartoretti

**97 BRIDGING WORLDWIDE. APPUNTI DI
VIAGGIO**
di Enzo Siviero

**103 LISBONA. TRASFORMAZIONI DI
UNA CITTÀ EUROPEA**
di Giuseppe Mazzeo

**111 NUOVI SCENARI URBANI PER LA
MILANO DEL 2050**
di Maria Cristina Treu

**119 VENEZIA SOPRAVVIVRÀ AL
TURISMO 4.0?**
di Paolo Costa

**125 TEMA JOURNAL OF LAND USE,
MOBILITY AND ENVIRONMENT:
L'ESPERIENZA DEL PRIMO
DECENNIO**
di Rocco Papa e Anna La Rocca

cultura

**131 DALLA POLIS ALLA COSMOPOLIS:
CONSIDERAZIONI SUL CON-VIVERE
E LE SUE METAFORE**
di Giuseppe Goisis

**137 CARATTERI PERCETTIVO-ESPRES-
SIVI DELLA FORMA ARCHITETTO-
NICA CONTEMPORANEA NELLA
VALORIZZAZIONE DELLE IDENTITÀ
PARTICOLARI**
di Michele Sinico

**143 LA CITTÀ NEL DIBATTITO CON-
TEMPORANEO, FRA TRADIZIONALI
QUESTIONI E NUOVE SFIDE.
CONVEGNO INU A NAPOLI**
di Marichela Sepe

**149 BIENNALE ARCHITETTURA,
ALLA RICERCA DELLA LIBERTÀ**
di Laura Facchinelli

La città, specchio della società

di Laura Facchinelli

Il tema di questo numero della rivista – il numero 50, un traguardo per noi importante – nasce dalle esperienze maturate in questi anni, lungo il filo conduttore delle modalità del costruire nel paesaggio. Costruire le infrastrutture innanzitutto (ferrovie, strade, viadotti...), che hanno un grande impatto per le loro dimensioni e la durata nel tempo. Costruire condomini, capannoni, sempre più spesso centri commerciali, che trasformano le periferie delle città. Costruire all'interno delle aree urbane, e in particolare nelle metropoli, dove si moltiplicano i grattacieli. Ci poniamo interrogativi sul presente e sul futuro delle nostre città.

Il nodo cruciale della nostra rivista è infatti quello dell'ambiente costruito. Lo affrontiamo tenendo ben presenti le esigenze della modernità, il doveroso impulso allo sviluppo, là dove il costruire – per esempio – una nuova linea ferroviaria costituisce un progresso in termini di un servizio di trasporto più veloce a disposizione di tutti, fondamentale quando si possono migliorare i collegamenti fra le nazioni. Con la massima considerazione per le istanze di tutela dei territori attraversati, tutela che presuppone un progetto efficace e rispettoso, condiviso con le popolazioni.

Anche nel caso della città, della quale ora ci occupiamo, la qualità del progetto determina la bellezza o disarmonia di un luogo, influenzando in modo positivo o negativo l'ambiente vita e ipotecendo il futuro, spesso in modo irreversibile. Abbiamo sottolineato più volte che le piazze delle nostre città sono ricche di storia, con testimonianze immortali dei grandi dell'architettura, e anche gli edifici più modesti dei secoli passati ci appaiono preziosi, se confrontati con certe costruzioni degli ultimi decenni. Prima si costruiva con materiali solidi, idealmente "per sempre", mentre in seguito – per incapacità di giudizio, o per gretto calcolo di utilità – si è costruito e basta.

Fin qui il confronto fra passato e presente nel nostro paese. Ma ci poniamo interrogativi anche in un orizzonte più ampio. Più ampio in termini geografici, per constatare che le metropoli nei diversi continenti crescono a dismisura e sono ormai, spesso, omologate e prive di identità. Ma l'orizzonte può essere più ampio anche in termini temporali, per cogliere le nuove tendenze dell'architettura, la quale, se è capace di slanci innovativi straordinari, talvolta stravolge il nostro orizzonte visivo con scenografie arroganti quanto sterili, inadatte ad evolvere il proprio linguaggio, tanto che saranno sostituite, presto o tardi, da altre mode. Contemporaneamente, però, si affermano istanze opposte, che vogliono i cittadini protagonisti, e anzi li vedono attivi nel modellare i luoghi nei modi adatti alla propria esistenza. Sempre più si diffondono ricerche tecniche e sensibilità personali volte a un uso sensato e lungimirante delle risorse energetiche. E queste esigenze già orientano alcuni progettisti.

Da alcuni decenni il mondo sta cambiando, radicalmente. A cambiarlo siamo noi. Noi che – disorientati nel generale crollo dei valori, storditi dalla tecnologia galoppante, timorosi per le minacce amplificate nell'oceano informe del web – anche nel costruire edifici e piazze proiettiamo le nostre scelte condizionate, le nostre incertezze. Pertanto i luoghi che cambiano, nella loro fisicità, costituiscono uno specchio che ci rimanda l'immagine di quello che siamo. Ed ecco il tema di questo numero che analizza i cambiamenti della città-specchio, accostando le modalità interpretative dell'Architettura, della Filosofia, della Sociologia, della Psicologia, della Storia, delle Arti.

Per costruire questo scenario a più voci, abbiamo interpellato gli autori che hanno collaborato con la rivista nei 18 anni della sua esistenza. Hanno risposto in tanti. Ne risulta un panorama molto articolato, dalla complessità delle trattazioni accademiche alla leggerezza degli appunti di viaggio. Si parla di due città italiane impegnate su versanti differenti: una è orientata su progetti architettonici ambiziosi e innovativi, l'altra è assediata da un numero di turisti sempre crescente, rischiando di restarne travolta. Si affronta, doverosamente, il tema della mobilità sostenibile, ed è preziosa la testimonianza di un lavoro comune fra due continenti. Alcuni articoli sono sorprendenti, come quello che intreccia l'architettura con la musica. Hanno scritto anche i responsabili di una rivista universitaria che affronta argomenti a noi molto vicini. Nelle pagine che seguono presentiamo pertanto un affresco sulla città che ci aiuta a riflettere sul nostro modo di essere.



Dalla Raccomandazione UNESCO alla Città Creativa: quale futuro?

di Viviana Martini

Negli ultimi decenni, le trasformazioni sociali ed economiche in corso nella città storica hanno mutato profondamente il rapporto tra il vecchio e il nuovo: lo sviluppo spesso incontrollato delle aree urbane, la costruzione di edifici moderni e la realizzazione di nuove infrastrutture sembrano aver messo in crisi gli strumenti di gestione esistenti, che si rivelano molto spesso inadeguati o insufficienti a coniugare tutela e sviluppo e a guidare in modo coerente l'espansione nei territori storici preservandone i "valori".

Nascita del concetto di paesaggio storico urbano

Il concetto di *paesaggio storico urbano* (Historic Urban Landscape, HUL), quale nuovo approccio che affronta il tema del conflitto tra conservazione e sviluppo nelle città storiche, nasce ufficialmente a Vienna nel 2005, in occasione della Conferenza internazionale "World Heritage and Contemporary Architecture - Managing the Historic Urban Landscape" che ha visto la partecipazione, oltre che di professionisti da tutto il mondo, anche di esperti dell'UNESCO e dell'ICOMOS. In tale occasione, il progetto del Wien Mitte Station a Vienna ha scatenato l'interesse internazionale in relazione all'inserimento del nuovo progetto nel centro storico di Vienna (dal 2017 nella Lista del Patrimonio Mondiale in pericolo), poco tempo dopo che lo stesso era stato incluso nella Lista del Patrimonio Mondiale, ed ha costituito il pretesto per la discussione del tema.

A questo primo momento di confronto ha fatto seguito la pubblicazione del Vienna Memorandum, che per la prima volta ha affrontato in modo sistematico il tema dell'inserimento degli edifici contemporanei (in particolare edifici alti) nelle città inserite nella World Heritage List ed ha proposto la definizione di Historic Urban Landscape: "La sfida centrale dell'architettura contemporanea nel paesaggio storico urbano è quella di rispondere alle dinamiche di sviluppo al fine di facilitare da un lato i cambiamenti socio-economici e la crescita, e allo stesso tempo rispettare l'assetto della città ereditata e l'impostazione del suo paesaggio, dall'altra le città storiche viventi, in particolare le città iscritte nella lista, richiedono una politica di pianificazione urbanistica e di gestione che assuma la conservazione come punto chiave. In questo processo, l'autenticità e l'integrità della città storica, che sono determinate da vari fattori, non devono essere compromesse".

Dopo il Vienna Memorandum, fra il 2006 ed il 2010,

From the UNESCO Recommendation to the Creative City: what does the future hold?

by Viviana Martini

The concept of Historic Urban Landscape was officially created with the Vienna Memorandum in 2005, in connection with the need to protect and safeguard the historic city as a whole, beyond its historic centre, which must today be reinterpreted with a view to ensuring sustainable development.

In this sense, the new Recommendation on the Historic Urban Landscape, which UNESCO issued at the end of 2011, lays down some general guidelines that each individual State is asked to incorporate in order to define the sustainable development of the historic city in respect of its meaning.

Italy is very familiar with this concept, thanks to a profound cultural matrix of which we should be proud and sometimes seek to rediscover. Since the Middle Ages, our cities have been exemplary in proposing urban solutions in complete harmony with their territory: examples include Assisi, Bologna, Urbino and Ferrara, which have always upheld, respected and encompassed the landscape into the city, and their Town Plans - even in the past - have been the forerunners of the concept of HUL.

But there is more: UNESCO recognises creativity as an essential element fostering cultural diversity and sustainable urban development, in line with the spirit of the Recommendation, and this is why in 2004 it chose to promote the Creative Cities Network (UCCN).

Nella pagina a fianco, in alto e al centro-sx: due vedute di Bologna (fonte: <https://en.unesco.org/creative-cities/bologna>). Al centro-dx: immagine simbolo di Torino (<https://en.unesco.org/creative-cities/node/2>). In basso: immagine che richiama Roma (<https://www.archivioluce.com/>).



1 - Marmi di Carrara (http://www.visitacarrara.it/index.php?id_sezione=2372&id_doc=1917).

2 - Immagine che richiama la vita nella Capitale (<https://www.archiviolute.com/>).

l'intenso dibattito a livello internazionale volto alla revisione degli strumenti esistenti relativi alla conservazione delle città storiche, primo fra tutti la Raccomandazione del 1976, è sfociato fra l'altro nelle Conferenze di San Pietroburgo, di Olinda, di Vilnius, con lo spirito di affrontare il tema del crescente numero di conflitti che oppongono le ragioni della conservazione a quelle dello sviluppo e di discutere le problematiche dell'inserimento di nuova architettura in un contesto consolidato.

Nel 2006, erano oltre 70 i casi critici relativi all'inserimento di nuove architetture in città iscritte nella Lista del Patrimonio Mondiale, e se l'intenso impegno diplomatico ha portato alla revisione del progetto della Wien Mitte railway station di Vienna, nel 2009 Dresda ha proseguito nella costruzione del Waldschlösschen Bridge, finendo così tolta dalla World Heritage List, e molte altre sono oggi le città storiche che si apprestano a inaugurare progetti di forte impatto in cui la costruzione di edifici alti minaccia di modificare lo skyline della città, e quindi l'integrità visiva che è uno dei requisiti fondamentali che accompagnano l'iscrizione.

La "UNESCO Recommendation on the Historic Urban Landscape", approvata nel novembre 2011, rappresenta l'esito di questo lungo lavoro di revisione. Pur essendo un documento di indirizzo, costituirà in futuro un riferimento essenziale per la definizione di un nuovo approccio alla gestione delle città storiche, nel quale i temi della conservazione e dello sviluppo sostenibile sono posti quali obiettivi fondamentali, sottolineando il ruolo strategico che la corretta gestione del patrimonio può ricoprire promuovendo lo sviluppo del territorio nell'ottica della conservazione e del rispetto delle qualità e soprattutto delle risorse del luogo.

Storia e modernità nella città storica

La *Recommendation on HUL* propone un "Action Plan" che, in 6 punti essenziali, elenca le possibili fasi che dovrebbero costituire l'approccio a HUL per la gestione della città.

Tali fasi comprendono lo studio dell'importanza delle risorse del paesaggio storico urbano, la definizione della loro vulnerabilità e la determinazione delle più importanti azioni di conservazione e sviluppo nelle diverse aree della città storica.

Il documento sottolinea il ruolo della pianificazione e della gestione, che deve integrare le strategie di conservazione del patrimonio e le decisioni che riguardano lo sviluppo, inclusi gli interventi di nuova edificazione, di trasformazione urbana e di infrastrutturazione.

Accanto agli strumenti di carattere normativo, tecnico e finanziario, rivestono una importanza essenziale anche tutti gli strumenti gestionali tesi a favorire la partecipazione della comunità locale - che deve essere educata e informata - al processo di conoscenza e di decisione. All'interno di questo processo, la cultura e la creatività assumono un ruolo fondamentale quale catalizzatori e volano della città.

Historic Urban Landscape si configura quindi come un approccio manageriale che comprende tutti gli aspetti pianificatori-sociologici-gestionali-culturali che caratterizzano il territorio identificato come paesaggio storico urbano.

Come ha affermato il prof. Jukka Jokilehto, "Il successo della gestione futura dei paesaggi storici urbani dipenderà dalla comprensione reciproca e dalla collaborazione di tutti i soggetti interessati, amministratori, tecnici e popolazione. Obiettivo di HUL è quello di riconoscere la qualità del paesaggio urbano più vasto, non solo quello costituito dalle città iscritte nella lista ma anche tutte le città storiche. Ciò significa che la questione non riguarda solo gli edifici ma, come già affermato nella Raccomandazione del 1976, "tutti gli elementi validi, tra cui le attività umane, per quanto modeste, che hanno un significato in relazione al tutto e che non devono essere ignorate". La questione chiave è sicuramente la capacità di gestione e di pianificazione che riconosca HUL nella sua "diversità e integrità". Obiettivo è quello di riconoscere la natura dinamica della città storica, di favorirne lo sviluppo senza con ciò perdere il suo significato".

La Raccomandazione riconosce il ruolo di volano racchiuso nelle risorse del luogo, e quindi nel patrimonio intangibile che ne rappresenta il substrato. Citando ancora le parole del Prof. Jukka Jokilehto, "*Culture in itself involves both continuity and change, and due to the intrinsic human nature expressed in creativity, traditional handing down of know-how and skills would often mean some change while at the same time building up and keeping its cultural identity... We can see that such creativity cannot simply be a question of meeting certain practical purposes, but that there is human creative spirit that inspires one to be innovative in re-interpreting and re-representing certain universal themes while responding to specific needs... This is clearly also indicated in the UNESCO Declaration of the cultural diversity where heritage is again seen as a result of the human creative process.*"

'Culture takes diverse forms across time and space. This diversity is embodied in the uniqueness and plurality of the identities of the groups and

societies making up humankind.' (art. 1) ... 'Creation draws on the roots of cultural tradition, but flourishes in contact with other cultures. For this reason, heritage in all its forms must be preserved, enhanced and handed on to future generations as a record of human experience and aspirations, so as to foster creativity in all its diversity and to inspire genuine dialogue among cultures.' (art. 7)

The "intangible cultural heritage" means the practices, representations, expressions, knowledge, skills – as well as the instruments, objects, artefacts and cultural spaces associated therewith – that communities, groups and, in some cases, individuals recognize as part of their cultural heritage. This intangible cultural heritage, transmitted from generation to generation, is constantly recreated by communities and groups in response to their environment, their interaction with nature and their history, and provides them with a sense of identity and continuity, thus promoting respect for cultural diversity and human creativity.

"The requirement of outstanding universal value characterising cultural and natural heritage should be interpreted as an outstanding response to issues of universal nature common to or addressed by all human cultures. In relation to natural heritage, such issues are seen in bio-geographical diversity; in relation to culture in human creativity and resulting cultural diversity" (art. 1).

Il network delle Città Creative (UCCN)

Il network delle Città Creative (UCCN) è stato promosso dall'UNESCO nel 2004 per favorire la diversità culturale e lo sviluppo urbano sostenibile, con l'obiettivo di creare un legame tra città che riconoscono la creatività come elemento essenziale per mantenere la propria identità e sviluppare il futuro.

Il network delle Città Creative offre agli operatori locali una piattaforma internazionale su cui convogliare l'energia creativa delle proprie città, consentendo di proiettare esperienze locali in un contesto globale e favorire lo sviluppo dell'export culturale e delle industrie creative.

Il network è suddiviso in 7 aree tematiche, che comprendono Arti Digitali, Artigianato e Arte popolare, Design, Film, Gastronomia, Letteratura, Musica, e che consentono alle città di condividere progetti e valorizzare il proprio tessuto creativo.

Le 180 città, in 72 paesi, che attualmente fanno parte della rete collaborano per un obiettivo comune: fare della creatività e dell'industria culturale il centro dei loro piani di sviluppo a livello locale e collaborare attivamente a livello internazionale. Attualmente in Italia le città creative sono Bologna (musica), Fabriano (artigianato e arte popolare), Roma (cinema), Parma (gastronomia), Torino (design), Milano (letteratura), Pesaro (musica), Carrara (artigianato e arte popolare), Alba (gastronomia).

Tutte le Città Creative sono impegnate nello sviluppo e nello scambio di buone pratiche innovative per rafforzare la partecipazione alla vita culturale e per integrare la cultura nelle politiche di sviluppo urbano sostenibile. Inoltre, la Rete sostiene gli scambi artistici e il partenariato della ricerca sia con le città della rete che con il settore pubblico e il settore privato. In tutto questo processo, il patrimonio intangibile e l'identità del luogo rivestono un ruolo principe.

L'obiettivo è di ridefinire l'immagine della città, di costruire una sua nuova identità nella quale cultura, creatività e innovazione trovano un radicamento sempre più profondo all'interno del flusso delle attività economiche e turistico-commerciali.

Sin dai primi progetti di rigenerazione urbana, negli anni '80, il ruolo della cultura è emerso infatti come fattore determinante e spesso addirittura trainante. L'attenzione verso la cultura come fattore di trasformazione territoriale si è particolarmente allargata nel tempo come risposta alle esigenze di competitività delle città, ma anche ai bisogni di sostenibilità del settore culturale, che richiedevano un più deciso orientamento verso il mercato e un allargamento della base di domanda pagante. Uno dei metodi più usati per stimolare la vitalità dei centri urbani è stato quello di dare spazio a grandi progetti culturali. Essi sono solitamente progetti su larga scala, e richiedono investimenti elevati come la creazione di nuovi grandi musei, gallerie d'arte, teatri o centri polifunzionali. Fra tutti i progetti internazionali realizzati sulla base di queste premesse, l'esempio più emblematico è quello del Guggenheim di Bilbao. I grandi progetti culturali attirano spesso critiche violente relativamente all'impatto culturale prodotto sul territorio, e anche relativamente alle dinamiche di specializzazione economiche e turistiche, i cui effetti sono a volte meno lineari ed unilateralmente benefici di quanto comunemente si suppone.

I processi di rigenerazione urbana si legano spesso solo ai grandi eventi (come nel caso delle Città Europee della Cultura) che non permettono di creare le basi per uno sviluppo sostenibile della programmazione culturale; questo tipo di eventi funzionano come meccanismo per attrarre l'attenzione dei media e dei visitatori esterni in un arco temporale limitato ma non riescono ad essere un mezzo per la rappresentazione della comunità locale e per il suo sviluppo.

Ebbene, l'obiettivo è quello di superare la temporaneità dello sviluppo creativo immediato per attivare una programmazione a lungo termine, che coinvolga tutti i settori del management e che consenta alla città di svilupparsi e di creare cultura, benessere, economia, gestione sfruttando appieno le sue risorse e il suo *intangible heritage*. In linea con lo spirito racchiuso nella 2011 Unesco Recommendation on HUL.

© Riproduzione riservata

Bibliografia

2011, *Report and revised text of the draft Recommendation on the Historic Urban Landscape*

Jokilehto J. 2006, *Considerations on authenticity and integrity in world heritage context*. City & Time 2 (1): 1. [online] URL: <http://www.ct.ceci-br.org>

Viviana Martini, *The conservation of Historic Urban Landscapes: an approach*. Tesi di Dottorato, Università di Nova Gorica, Aprile 2013.

Francesco Bandarin and Ron Van Oers, *Reconnecting the city: the historic urban landscape approach and the future of urban heritage*. John Wiley & Sons Inc., 2014. Jokilehto J. Evolution of normative framework, pag. 205.